

Mercanti di schiavi, la piaga del terzo millennio

Una cellula criminale gestiva da Crotone il trasferimento in Italia di migliaia di clandestini provenienti dall'Egitto, dal Marocco, dal Sudan e da altre nazioni africane. Ma un'imponente operazione della Polizia di Stato ha praticamente azzerato l'organizzazione che deportava migliaia di clandestini dalle coste libiche a Lampedusa e poi a Crotone.

A realizzare il blitz gli uomini del Servizio centrale operativo della Direzione centrale anticrimine (Dac) della Polizia di Stato e quelli della Squadra mobile della questura di Crotone. Hanno eseguito **31 provvedimenti restrittivi** nei confronti di altrettanti trafficanti di esseri umani a Crotone, Milano, Firenze, Bologna e Rieti. L'accusa per tutti è di associazione a delinquere finalizzata alla tratta di persone, al sequestro di persona a scopo di estorsione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla riduzione in schiavitù. L'organizzazione criminale era in grado di programmare gli sbarchi sulle coste di Lampedusa e di Pantelleria e aveva basi operative in Libia e in Egitto.

Imponente il volume d'affari dei mercanti di uomini: sono stati tracciati e individuati cospicui movimenti finanziari che hanno permesso di ricostruire la tecnica utilizzata. Il denaro che ogni "schiavo" versava per la tratta veniva incassato da prestanome e trasferito all'estero con versamenti effettuati con sistemi di "money transfer". I metodi per estorcere il denaro erano brutali e venivano utilizzati anche nei confronti delle famiglie dei disperati. Inoltre coloro che non riuscivano a pagare venivano sequestrati e messi in catene fino al saldo del riscatto. Il prezzo del viaggio variava a seconda dei "servizi" forniti ai clandestini: per la **tratta Libia-Italia dai 500 ai 700 dollari**, altri 300 se il clandestino veniva agevolato nella fuga dal centro di prima accoglienza di Isola Capo Rizzuto (Crotone), ma c'era anche la tariffa per gli abiti nuovi o per un numero telefonico utile.

L'operazione "Abid" ("schiavo"), coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro e dalla Procura nazionale antimafia, è stata resa possibile grazie anche agli accordi di cooperazione firmati con la Libia. Accordi in cui hanno svolto un ruolo da protagonisti il vicecapo della Polizia e direttore dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere Alessandro Pansa, e il capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno Anna Maria D'Ascenzo. Recentemente, per i fatti di cronaca del Cpt di Lampedusa, i due esperti italiani in tema di immigrazione hanno fatto luce, con i loro racconti, sulla **strategia adottata dalle organizzazioni criminali** per far sbarcare sulle coste nazionali, migliaia di disperati. Particolarmente rilevante e illuminante l'audizione di Alessandro Pansa durante l'ultima riunione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, presieduto da Alberto Di Luca.

03/02/2006